ANNO XIX. Martedì, 30 Gennaio 1866. N. 30.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 29 gennaio

I PROGETTI DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Dopo aver letto con tutta l'attenzione, a cui la gravità dell'argomento e l'ingegno dell'oratore hanno diritto, l'esposizione finanziaria dell'onorevole Scialoia, noi non ci sentiamo ancora l'animo di esprimere un giudizio sulle economie, sulle nuove tasse, sul riordinamento delle tasse vigenti, sul sistema, insomma svolto da lui con grande abilità. Profferendo ora un giudizio, noi temeremmo di doverlo poi rivedere e correggere, allorchè ci sia dato di meglio afferrare il concetto del ministro delle finanze da' vari progetti che lo spiegheranno.

Questi progetti potranno esser pubblicati fra alcuni giorni. Essi solleveranno le quistioni più ardue ed importanti, perchè riguardano gl'interessi più vitali dello Stato, così quelli della finanza come quelli della produzione agraria, dei proprietari, della distribuzione della ricchezza, delle condizioni dei comuni e delle provincie. I problemi più difficili, più complessi, più complicati della scienza economica sono compresi nel sistema proposto dall'onorevole ministro della finanza; la rendita fondiaria, la razionale distribuzione delle imposte, la influenza delle tasse di consumo sullo svolgimento della ricchezza pubblica ed altri non meno rilevanti argomenti economici verranno in discussione.

Non ci sgomenta l'audacia del sistema, noi siamo anzi lieti che i nostri governanti abbiano il coraggio delle riforme ardimentose; ma non vorremmo dimenticassero un solo istante che urge il bisogno e che non ci è tempo da perdere. Il migliore sistema di riordinamento delle imposte, quando ci dovesse fare sciupare una sessione legislativa e un anno intero in controversie dottrinali e discussioni scientifiche, anzichè venir tosto a conclusioni pratiche e di immediato vantaggio per lo Stato, non potrebbe non incontrare un'opposizione aspra e gagliarda, perchè un anno perso è il disavanzo che progredisce, è il credito che ribassa, è una nuova operazione di finanza che bisogna compiere. È ciò che devesi assolutamente evitare, come un'irreparabile iattura. Nè solo l'interesse delle finanze ci consiglia di far presto, ma l'interesse politico. Noi abbiamo d'uopo di renderci politicamente forti, di risolvere con ardita sollecitudine le questioni interne di finanza, per poterci presentare con un bilancio ordinato, colla certezza di non aver più da far ricorso al credito, dinnanzi alla diplomazia, che, all'avvicinarsi del termine della convenzione del 15 settembre, cercherà probabilmente d'interporre i suoi uffici per risolvere la questione romana. Noi non crediamo che la nostra indipendenza e dignità siano per soffrire nocumento dall'agitarsi della diplomazia, quando il Governo persista, come ne abbiamo l'intima fiducia, nella via che prese a percorrere, ed il popolo non dismetta quel buon senso, quella rettitudine di giudizio e quella calma che sconcertarono i disegni de' suoi nemici e ci procacciarono tante simpatie nel mondo civile, ma crediamo che minor forza avremo e minori appoggi potremo sperare, ove la questione finanziaria non fosse risolta in modo, di porgerci la certezza che ai bisogni dello Stato si provvederà coi mezzi regolari e colle normali entrate, senza dover fare di nuovo appello al credito pubblico, che non ci verrebbe meno, ma c'imporrebbe delle condizioni ognor più onerose.

Il miglior sistema adunque è, a nostro avviso, quello, che procurerà più presto maggiori economie e un aumento considerevole di prodotti, dando tempo alla ricchezza nazionale di svolgersi per l'aiuto che le porgono le più rapide vie di comunicazione e la libertà commerciale, ed alle tasse stabilite o modificate per lo addietro, di dare de' proventi più notevoli di quelli che finora si sono ottenuti. Perciocchè non conviene dimenticare che tutti i pronostici sui prodotti delle imposte nuove o riformate furono smentite da' fatti. I risultati non hanno mai corrisposto alle previsioni, le entrate furono minori, e ben lo si è dovuto riconoscere ne' bilanci del 1864 e 65 e nel progetto di bilancio pel 1866, nei quali si è stati costretti di ridurre le entrate previste di alcune tasse o di non valutarne l'aumento su cui in conpizioni ordinarie si dovrebbe fare assegnamento. Ei sarebbe necessario d'investigare le cause de' proventi così esili di tante contribuzioni, se morali o materiali, o se materiali e morali insieme; perciocchè ove quelle non si conoscano difficilmente riusciremo a metterci riparo. Intanto i disinganni che non abbiamo potuto evitare debbono renderci più cauti per l'avvenire. Quando si ha da stanziare nel bilancio delle entrate, i prodotti di tasse nuove o di recente emendate, le quali non si riscuotono per contingente, ma per quotità, ovvero sono stabilite sul consumo, è facile di prendere abbaglio, di far assegnamento sopra un'entrata, che in seguito risulta di molto minore, disordinando per tal modo tutti i calcoli del bilancio. Che se trattisi di adottare tutto un sistema nuovo, il pericolo è più incalzante, e sarebbe ben poco avveduto chi ciecamente reputasse esatte le valutazioni e stime che si fanno. Fondate come sono sopra statistiche imperfette, sopra ragguagli raccolti in fretta e da agenti non sempre o non tutti abbastanza istrutti e perspicaci, esse non esprimono in più dei casi che un'opinione individuale, rispettabile di certo, ma non autorevole quanto un giudizio fondato sopra nozioni attinte a fonti sicure.

Egli è però un gran passo fatto ed un bene assai prezioso l'uscire dalle astratte generalità. Ora non è più tempo di censurare, ma di fare. La scienza negativa, la critica, è buona per distruggere, non per edificare. Parecchi progetti di finanza, di imposte, di economie sono stati presentati; nella discussione altri possono venirne fuori; ma frattanto non sarà più una discussione sulle persone, bensì sulle cose. Se la Camera si risolve a lasciar da parte le persone per occuparsi solo di cose, noi ci avviciniamo al porto; secondati da vento propizio, noi possiamo sperare di presto raggiungerlo. Questo è un momento di raccoglimento così per le Camere come per la stampa. Le condanne severe, inappellabili di questo o quel progetto, di questo o quel sistema cedono il posto allo studio accurato, alla onesta disamina delle idee e delle proposte. L'opinione pubblica rivela anche in ciò la sua influenza e la sua supremazia. Perciocchè è fatto incontestabile che il paese in generale ora non si preoccupa che della finanza e non desidera e non richiede altro che di mettere fine al disavanzo, che minaccia di diventare una voragine la quale, più tardi, i sacrifici più enormi non varrebbero a colmare. Le dimostrazioni di Sondrio, di Lodi, e di altre deputazioni provinciali o comunali, che altro significano, senonchè i contribuenti stessi comprendere che la loro salute è legata alla prosperità dello Stato, all'assetto dell'erario, alla floridezza delle finanze? E non rivelano un amor patrio ed una fiducia nel Governo e nelle libere istituzioni, che le arti più scaltre e nefande non valsero a smuovere nè scemare?

Procediamo risoluti, ma evitando gli esperimenti arrischiati i cui effetti potrebbero non rispondere alle promesse e nuocere per conseguenza all'avvenire. Un sistema completo, ordinato, razionale, seduce le menti ed inebbria l'imaginazione; ma abbiamo noi il tempo di discuterlo? Noi siamo nella posizione del viaggiatore, che deve tener in mano l'orologio e guardarlo fiso per non perdere l'ora della partenza. Cominciamo colle economie, quindi co' provvedimenti più solleciti, più facili, meglio applicabili per accrescere i proventi e ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese. Al resto si penserà in seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi l'onorevole Asproni che avevamo perduto di vista nell'antico Parlamento subalpino, come semplice gregario di una sinistra piuttosto moderata, fece la sua entrata nel secondo Parlamento italiano vestito più o meno ufficialmente di capitano o d'insegna alla sinistra estrema che ha a cuore di non essere confusa con quella degli abili e degli impazienti come s'indica, nel gergo parlamentare, il partito degli onorevoli Crispi e Mordini.

È una rimembranza del medio evo quella dei preti combattenti e non troviamo nemmeno adesso nulla di straordinario che la mozzetta canonicale e le calze pavonazze dell'onorevole Asproni si sposino all'ardore d'un capo parte nella sala dei Cinquecento Ma dal momento che egli volle scevrarsi dal partito degli impazienti, perchè poi non ebbe la flemma di aspettare una migliore occasione per gettare nella arena il suo bastone del comando? Perchè ha voluto, in una interpellanza sui fatti avvenuti nel seminario di Biella, ricamare tutte quelle freccie contro il Ministero, i suoi colleghi troppo indulgenti, le finanze e la politica.

L'on. Asproni disse che avrebbe dovuto parlare prima sulla quistione di fiducia. E forse avrebbe avuto ragione di farlo, piuttosto che parlarne così fuori d'opportunità.

In quanto ai fatti di Biella, qualunque essi siano, risalgono all'ottobre 1864. Si proceda dunque; ma perchè domandare provvedimenti urgenti ed istantanei che sarebbero un vero impiastro su di una gamba di legno?

Si proceda, si punisca e si provveda. Siamo d'accordo. Ma chiudere la stalla dopo fuggiti i buoi, no.

Oggi è stato distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose e per la conversione e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico presentato dall'onorevole Cortese ex ministro di grazia e giustizia. Riservandoci di parlarne più a lungo, ne riassumiamo le principali disposizioni.

Le pensioni ai religiosi e alle religiose sono fissate come segne:

Pei religiosi sacerdoti e per le religiose coriste di ordini possidenti lire 600 dall'età di 60 anni in su; lire 480 da 40 a 60 anni; lire 360 se abbiano meno di 40 anni.

Pei religiosi sacerdoti e per le religiose coriste degli ordini mendicanti, lire 250.

Per i laici o converse di ordini possidenti, lire 240 qualunque sia l'età.

Per i laici o converse di ordini mendicanti, lire 144 da 60 anni in su; lire 96 se abbiano meno di 60 anni.

Oltre le corporazioni religiose cessano di esistere come enti morali le mense degli arcivescovadi e vescovadi, i capitoli metropolitani e cattedrali, i capitoli delle chiese collegiate, i canonicati di patronato laicale non governativo, le abbazie, i beneficii ai quali non sia annessa cura d'anime, le chiese ricettizie e le comunie, le cappellanie laicali, le prelature ed in generale tutte le fondazioni alle quali sia annesso un peso o servizio ecclesiastico, le confraternite erette in titolo, le istituzioni indicate col nome generico di fondazioni, legati pii, patrimonii ecclesiastici e simili. A questa regola generale vi sono parecchie eccezioni delle quali ci occuperemo altra volta.

I beni degli enti soppressi passano allo Stato coll'obbligo di corrispondere alle persone e agli enti morali una rendita 5 0\0 inscritta sul Gran Libro del debito pubblico equivalente al reddito netto dei beni e delle prestazioni contemplate dalla legge. Sarà devoluta ai comuni quella parte bei beni mobili e della rendita pubblica sostituita agli immobili che ora è specialmente destinata agli infermi e alla pubblica istruzione elementare e secondaria.

È istituito un fondo speciale per supplire alle spese del culto cattolico in tutto il regno. Questo fondo sarà amministrato da delegati nominati per decreto reale e assistiti da un Consiglio d'amministrazione.

L'assegnamento ai canonicati è stabilito come segue:

Canonicati d'ufficio o dignità: Nelle metropolitane L. 3,000; nelle cattedrali L. 2,500.

Canonicati senza ufficio o dignità: Nelle metropolitane L. 2,000; nelle cattedrali L. 1,800.

Beneficiati e cappellani: Nelle metropolitane L. 1,200; nelle cattedrali L. 1,000.

Saranno conservati 69 arcivescovadi e vescovadi: cinque con 24,000 lire, tredici con 18,000 e cinquantuno con 12,000.

Il *Morning Post* del 26 fa le seguenti osservazioni al passo della *esposizione della situazione dell' impero*, relativo alla partenza delle truppe da Roma:

Pio IX e i suoi amici non possono più lusingarsi rispetto alla cessazione dell'occupazione degli Stati della Chiesa per parte dell'esercito francese: tutte le illusioni a questo riguardo scompaiono nell'aurora stessa di questo anno.

Quando il sig. Drouyn de Lhuys succedette al sig. Thouvenel nel ministero degli esteri, si disse che egli lo faceva principalmente nell'idea che l'opera della riconciliazione fra Roma e l'Italia costituzionale sarebbesi potuta compiere più facilmente da un uomo di Stato, di cui si conosceva il rispetto dichiarato e cordiale per la Santa Sede e gl'interessi del mondo cattolico.

Tutta la cristianità aveva interesse al trionfo degli sforzi diplomatici lodevoli del signor Drouyn de Lhuys. Non c'è Governo nè popolo in Europa che non facesse augurii in favore dell'iniziativa dell'imperatore. Si cercò persuadere al Vaticano, essere giunto il tempo in cui tornava più compatibile con gl'interessi veri e la dignità della Chiesa romana il rinunciare al vecchio sistema dei soldati mercenari a guardia del Papato, e il chiamare intorno al trono di Pio IX i protettori naturali, cattolici romani e puramente italiani, della sede di un Governo, che, temporale ed essenzialmente mondano, era reso mal sicuro soltanto dall'ambizione. Era palese omai da gran pezza che le mutate fortune dell'impero austriaco, della Spagna e dei passati sovrani dell'Italia rendevano sommamente difficile l'accettazione dell'appoggio da essi profferto un giorno.

Al Papato non rimaneva altra scelta che quella di riconciliarsi con l'Italia. Gli sforzi dell'imperatore e del sig. Drouyn de Lhuys furono intesi ad uno scopo tanto desiderabile, se non che il Ministero degli affari esteri nel 1866 è costretto a dirci, a mal cuore forse, che il Papa sta reclutando una forza straniera, ora appunto che S. S. è costretto a persuadersi che la Convenzione sarà eseguita, più tosto che affidarsi al cuore, alla fede ed alla lealtà del suo proprio popolo italiano. La Francia sembra esclamare: « Noi deploriamo una tale decisione, ma pure dobbiamo lasciare ogni responsabilità alle porte del Vaticano. » Il governo francese continua ad offerire alla S. S. il suo aiuto e mediazione pel trasferimento del debito degli Stati romani al regno d'Italia, e si permette a Roma di reclutare le sue legioni fra i sudditi francesi.

APPENDICE

IL MERCIAIUOLO AMBULANTE

(Dall' inglese di C. Dickens)

Sono un merciaiuolo ambulante e mio padre si chiamava Guglielmo Marigold, sebbene qualcuno dicesse che questo non era il suo vero nome. Era un po' difficile di venir in chiaro della verità su questo punto, giacchè mio padre era nato e morto prima che fossero inventati i registri dello stato civile.

Nacqui sulla pubblica via. Mio padre andò in traccia d'un dottore per mia madre quando ciò avvenne, e siccome questo dottore era un'eccellente persona, che non volle accettare altro compenso che un recipiente da porvi in caldo il tè, così mio padre, in segno di riconoscenza, m'impose il nome di *Dottore* ed ecco per qual ragione mi chiamo *Dottore Marigold*.

Ora sono un uomo di mezz'età e di larghe spalle; porto delle uose alle gambe ed un vestito con certe fettuccie che mi vanno penzolando sulla schiena. Si ha un bell'aggiustare queste fettuccie, esse rassomigliano sempre a corde di violino. Voi siete certamente andati al teatro, e vi avete veduto qualcuno de'suonatori tirar su le corde del violino, dopo averselo accostato all'orecchio, quasi il violino gli dicesse a bassa voce che teme di non essere accordato, e poi avrete udito il violino far *crac*; così avviene del mio vestito, per quanto si può paragonare un abito ad un violino.

Preferisco un cappello bianco ad un cappello nero; porto uno scialle attortigliato intorno al collo; sto volentieri seduto. Questo è il mio ritratto.

Avendo il dottore accettato quel recipiente detto più sopra, voi avrete già indovinato che mio padre era egli pure un merciaiuolo ambulante. Non si può vivere eternamente, come anche voi ve ne convincerete tosto o tardi, ed anche i miei genitori dovevano una volta o l'altra andarsene al mondo di là. E quando si appressa l'ora del gran viaggio, se non ve ne andate interamente ve ne andate parzialmente, e v'è da scommettere cento contr'uno che la prima ad andarsene sarà la testa. Incominciò la testa di mio padre a far bagaglio e quella di mia madre le tenne dietro.

La vecchia coppia, sebbene ritirata dal commercio, non cessava di consacrarsi interamente al mestiere di merciaiuolo ambulante. Appena era apparecchiata la mensa, mio padre incominciava a far risuonare con le dita le stoviglie, come faceva quando le vendeva in piazza. Sventuratamente egli tutto lasciava cadere in terra, e le stoviglie andavano in frantumi. E la mia vecchia madre siccome soleva per l'addietro starsene seduta nella carrozza che serviva al nostro commercio e dare al marito gli oggetti da vendersi, così continuava a *trasmettergli* tutte le stoviglie e i mobili della casa che da mane a sera s'immaginavano di vendere all'asta.

Un giorno finalmente il povero vecchio, infermo nella stessa camera con la moglie, dopo essere stato muto due giorni e due notti, prese a gridare:

— Avanti, avanti, miei cari ed allegri amici; venite a vedere il decano de' merciaiuoli ambulanti, che non ha più un dente in bocca e le cui membra sono tutte travagliate da dolori reumatici! Or via, quanto volete dare del vecchio merciaiuolo? Parlate o cuori di sasso e uomini di paglia, parlate! Due scellini? Uno scellino? Dieci *pence*? Otto *pence*? Sei *pence*? Quattro *pence*? Due *pence*? Chi ha detto due *pence*? È quel signore dal berretto nero che fa paura ai corvi. Ne arrossisco per quel signore e mi vergogno della sua mancanza di patriotismo. Ascoltate; voglio dirvi ciò che farò per voi. Al vecchio merciaiuolo ambulante aggiungerò la vecchia donna ch'egli ha sposata, cred'io, nell'Arca di Noè, prima del diluvio. Quanto volete pagare questi due lotti? Nessuno parla? Udite ancora ciò ch'io posso fare per dimostrarvi che non me l'ho a male per la vostra avarizia. Se voi mi farete un'offerta che non disonori la vostra città, aggiungerò ai due lotti un cucchiaio di stagno. Spero che ora parlerete. Ebbene, chi si fa avanti? Due lire sterline? Trenta scellini? Una lira? Dieci scellini? Cinque? La metà di cinque? No non l'avrete a questo prezzo. Due scellini e tre *pence*? No, piuttosto ve lo darei per nulla. Nessuno è disposto a comprare? Addio, dunque! Mettete il vecchio e la vecchia nella loro carrozza, e portateli al cimitero.

Queste furono le ultime parole di mio padre, ed infatti vennero portati al cimitero, marito e moglie lo stesso giorno, e io debbo ben saperlo perchè guidai il convoglio funebre.

Mio padre aveva dato prove d'ingegno nella sua industria di merciaiuolo ambulante, come lo dimostrano le sue ultime parole al letto di morte. Ma io son più valente di lui. Non dico ciò perchè si tratti di me, ma perchè il mio merito è generalmente riconosciuto. Io mi sono misurato con tutti i pubblici oratori, membri del Parlamento, avvocati e venditori ambulanti. Ho udito i più celebri; dove ho trovato del buono, l'ho preso e ho lasciato il cattivo.

Ma volete che vi dica il mio pensiero? Io non voglio morire prima di aver dichiarato che non v'ha in Inghilterra mestiere più maltrattato di quello di merciaiuolo ambulante. Perchè la nostra professione non è legalmente riconosciuta? Perchè non godiamo di alcun privilegio? Perchè ci si costringe a pagare patente, mentre quest'obbligo non s'impone ai merciaiuoli politici? Qual diversità corre fra noi? Essi vendono caro e noi a buon prezzo. Non v'è altra diversità. E se qualcuna ve n'esiste, è tutta in nostro favore.

Immaginate che siamo in tempo di elezioni. Un sabato a sera, in mezzo alla piazza, io sorgo sulla mia carrozza e presento a

L'Austria è la sola potenza importante che ancora esiti a riconoscere il regno d'Italia, dice la diplomazia francese; per cui il Papa ora forse non attende appoggio se non dall'Austria, se bene la speranza di soccorso militare debba essere assai scema.

In ogni caso, la politica conosciuta della Francia nel 1866 trova nuova conferma nelle espressioni del linguaggio ufficiale. È cosa naturale che non possiamo ripromettercі che gli ultramontani della Francia legittimista applaudano a queste decisioni di Napoleone III; ma, per quanto possiamo giudicare, la maggioranza della nazione francese è soddisfatta di vedere l'esercito francese richiamato dal proteggere una forma di governo poco in armonia coi principii della grande rivoluzione francese, ai quali i francesi sottoscrissero una seconda volta ponendo un altro Bonaparte sul trono del 1852. Gli sforzi conciliativi del signor Drouyn de Lhuys vennero condotti con una singolare dirittura di proposito; la diplomazia francese non cercò mai di celare i suoi scopi; essa, durante gli ultimi dodici mesi, serbò fede a se stessa, e, propendiamo a credere, ai migliori interessi del papato.

Se il Vaticano esita ancora a cedere ai consigli della Francia, si è perchè i cardinali ultramontani credono leggere infortunio ed anarchia nell'avvenire dell'Italia: costestoro vanno arzigogolando, che la lista degli accidenti abbia a poter somministrare ancora qualche evento interessante prima dell'esecuzione completa della convenzione.

I politicanti del Vaticano guardano le difficoltà finanziarie dell'Italia con soddisfazione mal dissimulata e se ne congratulano fra loro. Sanno che le difficoltà finanziarie traggono con sè l'aumento delle tasse, e che le tasse accresciute gravano sempre onerose sui non ricchi, per quanta sia la ricchezza naturale della penisola.

Di qui essi augurano scontento politico, e sperano una modificazione completa dell'Italia qual è ora costituita.

A tali illusioni certo non si abbandona il governo francese, che esprime di bel nuovo la sua determinazione di adempiere i suoi obblighi del pari verso Roma e verso l'Italia.

La *Gazzetta dei sobborghi* di Vienna contiene il seguente articolo:

È un fatto innegabile, quantunque sia desolante, che l'Ungheria presentemente è minacciata da una confusione di idee e di tendenze che deve riempiere di un profondo sgomento l'animo di chi considera pacatamente lo stato delle cose.

Da più che venticinque anni a questa parte una diffidenza indistruttibile contro Vienna si estende sempre più per i meati di tutta quanta la vita politica del paese al di là della Leitha. Vienna, la sua popolazione, gli uomini di Stato austriaci, gli uomini di Stato di razza ungarese, solo che abbiano soggiornato per qualche tempo a Vienna, sono agli occhi degli ungaresi i nemici giurati dell'Ungheria e della libertà ungarese. L'atmosfera della città imperiale è saturata da atomi antimagiarici; in una parola, tutto il male che da 25 anni colpì il paese fu macchinato dai ministri viennesi sotto tutte le forme immaginabili ed impossibili.

È a questo pensiero intimo del partito che il signor Deak diede una chiara espressione nel suo famoso articolo di *Pasqua*, nel quale incominciando dal regno di Leopoldo I esso enumera i peccati commessi verso l'Ungheria dagli uomini di Stato austriaci e sostiene che i ministri non hanno mai consigliato bene l'imperatore e non hanno mai esercitata la giustizia a riguardo dell'Ungheria.

È difficile di comprendere la possibilità di un compromesso fra le due metà della monarchia, quando una somigliante maniera di vedere non può più schiantarsi dalla mente delle persone. Le cose sono giunte al punto, e nessuna potenza terrestre non saprebbe cambiarlo, che nei paesi al di qua ed al di là del fiume, i ministri dei paesi austriaci e dei paesi ungaresi dovrebbero essere in correlazione ed unione intima. Ma come un accomodamento, come la salute sarebbe possibile quando una parte crede sempre che la sua esistenza nazionale e la sua libertà politica sono minacciati dalle tendenze supposte ostili ed intriganti dell'altra parte?

La dottrina dell'obbedienza assoluta e passiva scomparve dalla terra, ma lasciò dietro di sè la *diffidenza*. Noi non siamo amici delle recriminazioni storiche. Se si vuole rivangare il passato si troverà sempre contro i popoli e contro i governi dei gravami; ma ora che si pensa all'avvenire, se l'Ungheria non dimentica sarà impossibile innalzare l'edificio a cui siamo intenti e che deve servire pei nostri figli e pei nostri nipoti.

Il *Giornale di Napoli* del 26 annunzia che S. A. R. il principe Amedeo si tratterrà in quella città una quindicina di giorni per passare in compagnia di S. A. R. il principe Umberto i primi tempi del lutto.

— —

Lo stesso *Giornale di Napoli* del 26 corr. scrive:

La Giunta municipale ha preparato un indirizzo di condoglianza da presentare al Re in nome della nostra città nella dolorosa circostanza della morte del principe Oddone. Essa ha inoltre disposto che sia celebrato in Napoli un servizio funebre in onore dell'augusto defunto.

Dalla *Patria* di Napoli del 27 togliamo il testo dell'indirizzo di condoglianza a S. M. il Re, votato dal Consiglio comunale di quella nobile città, in occasione dell'immatura morte di S. A. R. il principe Oddone:

« *Napoli, 26 gennaio 1866.*

Sire,

Il Municipio di Napoli nella funesta emergenza, in cui il cuore di S. M. è stato fieramente colpito dal più acerbo dolore che possa mai assalire il cuore di un padre, viene ad attestare alla M. V. il vivo cordoglio che il popolo di questa città ha risentito all'annunzio della immatura fine di S. A. R. il principe Oddone, degno figliuolo di V. M. del quale, tra tanti pregi che l'adornavano, era certo il primo e il più fulgido, la beneficenza verso i miseri oppressi dalla fortuna.

Poco tempo è passato, o Sire, che V. M., qual padre amoroso, giungeva fra noi a partecipare alla nostra sciagura, quanto più infieriva il morbo asiatico, che desolava questa nostra bella città. E quando molti per questa cagione cominciavano a scorarsi, ecco accorrere la M. V. sollecita ad animare colla sua Reale presenza i timidi, e sollevare con ogni specie di soccorsi gli animi afflitti del popolo infermo sovra i quali V. M. diffondeva benefica il balsamo di assai pietose e commoventi parole.

Grato e riconoscente di un atto tanto magnanimo, il popolo di questa affezionatissima città spera che la manifestazione de' sentimenti che nutre verso la M. V., in così amara congiuntura, debba tornare accetta al paterno animo di V. M., e si confida medesimamente che valga per un momento almeno a lenirne l'immenso dolore.

Pel Consiglio comunale
Il sindaco — R. Nolli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 29 GENNAIO.

La seduta ha principio alle 2 1/2 con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza discussione.

Il **Presidente** comunica al Senato come S. M. il Re accogliesse la condoglianza del Senato medesimo per la immatura morte di S. A. R. il principe Oddone. Il re accolse con la sua consueta benignità quella manifestazione del primo Corpo dello Stato, ed espresse lusinghiere parole al suo riguardo.

Poscia annunzia che il Municipio di Torino rispose alla lettera di condoglianza scrittagli dal Senato in occasione della morte di Massimo D'Azeglio, dietro proposta fatta dal senatore Gino Capponi; e dà lettura della risposta fatta al Senato dal Municipio di Torino. Terminata quella lettura, il presidente comunica il risultato della votazione per l'elezione del segretario che deve rimpiazzare il senatore Scialoia. I voti furono distribuiti così: Arese, 26; Amari prof. Michele, 17; Manzoni Tommaso, 14; Leopardi, 6; Strozzi, 4.

Altri senatori ebbero uno o due voti, ma nessuno avendo avuto la maggioranza richiesta, si procede all'appello nominale per fare una seconda votazione.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione pel passaggio del servizio delle tesorerie.

Farina (relatore dell'ufficio centrale) prende a provare come siano infondati molti appunti che gli avversari fanno al progetto di legge in discussione, ed incidentalmente fa la storia della Banca di San Giorgio di Genova. Aggiunge poi essere assai più facile che lo Stato assorbisca una Banca, anzichè la Banca — quando pure disponesse d'ingenti capitali — possa mai assorbire lo Stato. Le condizioni dell'Italia non sono le stesse che le condizioni dell'Inghilterra.

Parla quindi di alcune modificazioni che urge d'introdurre nel progetto di legge attualmente in discussione, e che riguardano in particolar modo il diverso sistema di contabilità che tengono lo Stato e la Banca; e prosegue, dicendo essere opportuno d'introdurre nel progetto di legge che si discute le disposizioni relative alla contabilità, ch'erano contenute nell'identico progetto di legge che il compianto conte di Cavour presentò nel 1863 al Senato subalpino. Aggiunge pure che, se non si riformerà il progetto di regolamento pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre 1865, invece di realizzare economie, si avranno spese maggiori. Prende quindi a confutare alcune delle idee manifestate nella seduta precedente dal ministro delle finanze. Dice essere necessario che la Banca nazionale si metta d'accordo col Banco di San Giacomo di Napoli, affinchè non si verifichi lo sconcio che la Banca nazionale debba accettare per danaro sonante le polizze di credito del Banco di Napoli, mentre questo potrà accettare o no per danaro i biglietti della Banca nazionale. Termina finalmente concludendo, affinchè si ritardi per qualche tempo la votazione di questo progetto di legge, per aver agio d'introdurvi le modificazioni che si credono necessarie, e dichiara che, se non si ritarderà la votazione di questo progetto progetto di legge, egli sarà costretto a rinunziare all'ufficio di relatore.

Scialoia (ministro delle finanze) si oppone vivamente a che si ritardi la votazione del progetto di legge in discussione. Questo è un modo indiretto per rigettare la legge e mettere in imbarazzo il Governo. Domanda poi se il senatore Farina abbia parlato in nome proprio oppure in nome dell'ufficio centrale.

Farina (rel.) replica ch'egli non fece insinuazioni, che non cercò di creare imbarazzi al governo, che se li creò da sè presentando questo progetto di legge sì imperfetto. Egli combattè la legge e non già il Ministero, e parlò in nome proprio e non in nome dell'ufficio centrale; valga a provarlo il fatto ch'egli dichiarò di non poter più essere relatore, se il Senato non acconsente a che si ritardi la votazione di questo progetto di legge.

Presidente mette ai voti la proposta Farina che non è neppure appoggiata.

Di Revel prega il ministro delle finanze a dargli alcuni schiarimenti sul Banco di San Giacomo e sulla Banca Nazionale.

Scialoia (ministro delle finanze) spiega che cosa sono le fedi di credito del Banco di Napoli, e dice che ebbe per 12 o 13 milioni di fedi di credito dalla Banca Nazionale, quando questa non trovò in Napoli un locale che potesse servire per stabilirvi una sede succursale.

Di Revel dice che, s'egli credesse che il progetto di legge in discussione fosse davvero foriero di economie per lo Stato, si affretterebbe a dargli voto favorevole, ma invece egli opina che questo progetto debba dare origine a maggiori spese. Parla dei danni che ne verrebbero al paese se mai i biglietti della Banca venissero ad avere corso forzato. Riconosce essere necessario che si riformi la contabilità, ma dice pure di dubitare assai che quella riforma si compia così celeremente come opina il ministro delle finanze.

Parla quindi dei favori che il Governo accorda alla Banca Nazionale, e dichiara di essere contrario a che il Governo dipenda dalla Banca. Citate alcune parole che il signor Fould, ministro delle finanze in Francia, pronunziò relativamente al corso forzoso dei biglietti di Banca, prosegue a parlare delle condizioni speciali della Banca Nazionale d'Italia, e di quelle in cui si trovano la Banca di Francia e la Banca del Belgio. Ricorda ch'egli combattè l'imposta sulla ricchezza mobile, la quale non dava finora i risultati che se ne speravano. Dica il signor Ministro delle finanze se dei 96 milioni sperati ne furono incassati neppure 16. Il Ministro delle finanze, conclude l'oratore, ci diceva che questo progetto di legge bisogna approvarlo o rigettarlo; ebbene, io lo respingo senza titubare.

Presidente dà la parola al senatore Fenzi, che è inscritto per parlare in favore.

Fenzi rinunzia alla parola.

Cacace parla a lungo contro il progetto di legge in discussione, ripetendo che le economie che se ne sperano sono illusorie e problematiche, e chiedendo che il ministro delle finanze produca le prove delle economie che promette debbano risultare dall'approvazione di questo progetto di legge. Dichiarasi favorevole alla libertà delle Banche, e contrario ad ogni e qualunque monopolio. Conclude finalmente, invitando il Senato a respingere il progetto di legge in discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani il Senato terrà seduta pubblica all'una pomeridiana.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 29 GENNAIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca:

1° Seguito delle verificazioni dei poteri.

3° Interpellanze del deputato Asproni al ministro della istruzione pubblica sopra fatti recentemente avvenuti nel Seminario di Biella.

3° Relazioni di petizioni.

Il **Presidente** partecipa che il conte Grillenzoni, eletto deputato nel collegio di Castelnuovo nei monti, dà le proprie dimissioni. La Camera le accetta senza osservazioni.

Partecipa quindi che anche nel secondo scrutinio nessuno ottenne la prescritta maggioranza assoluta per la nomina di un commissario di sorveglianza sulla Cassa ecclesiastica ed un altro sulla biblioteca della Camera.

Nella votazione per la nomina di nove commissarii per l'esame dei resoconti amministrativi, al secondo scrutinio rimasero eletti Ferracciu, Castagnola, Nervo, Pescetto e Malenchini.

Ne mancano ancora quattro, per la elezione dei quali si deve procedere ad una nuova votazione.

Si procede pertanto all'appello nominale.

Questo serve a tutte e tre le diverse nomine che mancano da farsi.

Chiaves (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge per riforma alla legge vigente sulla sanità marittima, domandando che venga dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è accordata senza opposizione.

Il **Presidente** annuncia che furono stampati e distribuiti i progetti di legge relativi alla tassa sul macinato e all'asse ecclesiastico.

Si accorda la parola al deputato Asproni.

Asproni svolge la sua interpellanza cominciando con un esordio generalissimo, in cui si dichiara oppositore ad oltranza della presente come era della passata amministrazione, e su questo tuono continua per lunga pezza.

Il **Presidente** prega l'oratore a ricordarsi del seminario di Biella (*bene*).

Asproni si lagna di essere stato interrotto, pretendendo di conoscere i proprii diritti di parlare.

Il **Presidente** replica all'oratore che se questi ha dei diritti, il presidente ha dei doveri, e fra gli altri quello di richiamare la discussione sul terreno sul quale è aperta (*benissimo*).

Asproni si decide finalmente, lasciando pel momento in pace il Ministero, a discorrere del seminario di Biella. Però prima di entrare nelle viscere di questo argomento, premette un secondo esordio sulla missione del clero e sul cómpito degli stabilimenti d'istruzione.

Del resto non abbiamo potuto udire in particolare cosa abbia detto del seminario di Biella.

Berti (ministro dell'Istruzione pubblica) Ommettendo di rispondere al preambolo dell'onorevole interpellante, io dichiaro che la questione non è punto politica, in quanto che il seminario di Biella è pareggiato ai governativi. Quel vescovo, uomo dotto, non ha mancato di essere ossequente alla legge sulla istruzione pubblica.

Quindi non ci troviamo di fronte niente affatto ad una opposizione clericale. I disordini intervenuti nel seminario di Biella datano dall'ottobre 64. Quindi non si poteva pensare ora ad una immediata chiusura. Trattandosi di fatti ormai vecchi, bisogna che una inchiesta si faccia, e che questo provvedimento sia preso o meno col concorso del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si adottarono frattanto delle provvisioni temporanee, le quali se saranno sufficienti non occorrerà parlarne più.

Del resto io sono partigiano della libertà e della concorrenza dell'istruzione, locchè non mi impedirà di ottemperare di far rispettare nel caso speciale le leggi esistenti (*bravo*).

Asproni replica che concorda col ministro nelle idee di libertà d'insegnamento, locchè non gl'impedisce di far voti perchè si solleciti lo scioglimento pratico di questo problema. Accetta pertanto le promesse del ministro e desidera che il fatto tenga dietro alle sue parole.

Si dovrebbe passare alla continuazione della verifica dei poteri.

Ma non essendovi alcuna relazione in pronto si passa alla terza ed ultima parte dell'ordine del giorno che porta le relazioni di petizioni.

Si riferisce su molte di queste, anzi se ne esaurisce tutto l'elenco in pronto, senza incidenti notevoli.

Angioletti (ministro della marina) presenta un progetto di legge per modificazioni sulla legge del reclutamento dei marinai, domandandone l'urgenza in considerazione dell'economia che produrrà nel bilancio.

L'urgenza è ammessa.

La Porta (*per una mozione d'ordine*) propone che per qualche giorno la Camera sospenda le sue tornate pubbliche, e impieghi il proprio tempo negli ufficii a preparare materia più importante alla discussione.

Bertea osserva che, se non domani, posdomani si potrebbe discutere la relazione sullo stato degli impiegati deputati, e che quindi basterebbe non tenere seduta pubblica domani.

Boggio crede più conveniente che le tornate pubbliche non si riprendano se non il giorno in cui vi sia ampia materia a discussione in modo che le tornate non riescano così brevi come le ultime.

Bertea replica che la relazione sui deputati impiegati può benissimo per avventura offrire occasione ad una lunga discussione. Insiste poi sulla convenienza di approvare presto detta relazione.

Il **Presidente** aggiunge che tanto più è conveniente di riprendere mercoledì prossimo le pubbliche tornate, in quanto che non è ancora esaurita la verificazione dei poteri.

Non essendovi opposizione, si ritiene questa mozione approvata.

La seduta è sciolta alle 4 1/4 pom.

Mercoledì seduta pubblica al tocco per la discussione sulla relazione della Commissione per l'esame dello stato degli impiegati deputati, e poi pel seguito della verifica dei poteri.

---

quelli che mi circondano, un lotto. Io li interpello come se fossero liberi votanti.

— Elettori indipendenti, io dico loro, eccovi una fortuna quale non l'avrete mai in questo mondo nè nell'altro. Aprite gli occhi e le orecchie: questo è un paio di rasoi che per radere non la cedono al fisco; ecco un ferro da stirare che vale quanto pesa; ecco una padella artificialmente impregnata di essenza di bistecca a tal segno che vi basterebbe di accostarvi il naso per essere ben pasciuti di carne pel rimanente dei vostri giorni; ecco un cronometro in una scatola d'argento tanto solida che potreste adoperarla come un martello per picchiare la porta e destare vostra moglie e i vostri bambini dal più profondo sonno; ecco una mezza dozzina di piatti che vi serviranno da suonare i cimbali per calmare i furori d'un bambino insorto contro la propria nutrice. Aspettate ancora, voglio aggiungere un altro oggetto, perchè m'avete un aspetto che non mi garba, l'aspetto di persone che non vogliono comprare se il venditore non fa grandi sacrifizi; or bene io preferisco di vendere anzichè di non udire alcun'offerta; Ecco uno specchio affinchè miriate in esso quanto siete brutti quando non comprate. Ebbene, parlerete una volta? Una lira sterlina? una lira? No? Ah! intendo non l'avete in tasca. Dieci scellini? Neppure, perchè li dovete all'esattore. Ebbene io voglio venire in vostro aiuto. Ecco, io raduno qui tutti questi oggetti. Son tutti riuniti, rasoi, ferro da stirare, padella, cronometro, piatti, specchio!... prendeteli per quattro scellini e vi regalerò sei *pence* per la vostra fatica.

Così parlerei io, merciaiuolo ambulante. Ma la mattina del lunedì su quella stessa piazza, viene il merciaiuolo politico, sale sulla bigoncia, che è la sua carrozza e dice:

— Elettori indipendenti, vi offro una fortuna (egli comincia precisamente come me) una fortuna, una grande fortuna.... quella di inviarmi al Parlamento. Io vi dirò ciò che sono disposto a fare per voi. Farò sì che la vostra magnifica città diventi più florida di qualunque altra del mondo civile; avrete una strada ferrata, e i vostri vicini non l'avranno. Tutti i vostri figli avranno un impiego nell'amministrazione delle poste. L'Inghilterra vi farà beati col suo più dolce sorriso. L'Europa intera ha gli occhi a voi rivolti. Avrete in abbondanza tutto ciò che v'ha di meglio, sempre del *rosbif* a desinare, tutti i comodi in casa e tutte le gioie del cuore. Sì, tutto ciò è contenuto nel lotto che v'offro e questo lotto sono IO, vostro candidato. Volete elegger me? No; ebbene farò ancor di più; avrete tutto ciò che chiederete e a vostra scelta. Le tasse ecclesiastiche, oppure l'abolizione delle tasse ecclesiastiche, l'istruzione universale oppure l'ignoranza universale; la abolizione della pena della sferza nell'esercito, oppure una dozzina di sferzate a ciascun soldato; la schiavitù dell'uomo, l'emancipazione della donna.... Mi volete? Io sono della vostra opinione su tutto. Vi do il mio lotto alle condizioni che desiderate. E che? Non vi basta? Oh! in tal caso, poichè siete indipendenti a tal segno, poichè siete un collegio sì nobile ed illuminato, io vado tanto superbo d'essere il vostro candidato, e tanto mi punge l'ambizione di rappresentarvi in Parlamento, e tanto apprezzo l'onore e la dignità che vanno uniti al mandato da me sollecitato.... che farò ancora qualche altra cosa per voi. Io vi invito ad andar a bevere *gratis* in tutte le taverne. Vi basta? Siete soddisfatti? Non ancora. Ebbene risalgo in carrozza e vado a fare le stesse offerte agli elettori di un'altra città.... No, no, prima che io parta, ascoltatemi ancora: Spargerò per le strade della vostra magnifica città la somma di due mila lire sterline. Chi le vuole le raccolga. Non basta? Due mila e cinquecento. Non le volete.... lo parto.... Cioè no, non sarà mai ch'io v'abbandoni per un'inezia. Spargerò per la via due mila settecento cinquanta lire sterline; la somma è qui. La volete? Parlate. Acconsentite! Urrah! sono il vostro eletto.

Questi merciaiuoli politici adulano gli elettori, la qual cosa non facciamo noi, vili negozianti a prezzi ridotti. Noi diciamo loro la verità. E non andiamo in piazza se non quando ci conviene, mentre essi sono agli ordini dei loro elettori e questa è una ragione per dichiarare che il nostro mestiere non gode, in Inghilterra, la stima che merita.

Ora vi narrerò il mio matrimonio. Feci la corte a mia moglie dalla mia carrozza, ed ecco in qual modo; era una giovinetta della contea di Suffolk e la sua casa era situata sulla piazza del mercato d'Ispwich. Io l'aveva osservata alla finestra il sabato precedente e pareva farmi plauso. Essa mi diede nell'occhio ed io dissi a me stesso: « se questo lotto non è già impegnato, sarà mio. »

Il secondo sabato mi recai colla carrozza nello stesso luogo. Io era in vena; feci ridere l'uditorio e mi riuscì di vendere rapidamente tutti i miei oggetti fino all'ultimo. Quindi mi trassi di tasca un piccolo oggetto avviluppato in carta ed alzai la mano verso la finestra della mia bella.

— Ora, mie vezzose fanciulle di Suffolk, diss'io, ecco ancora un oggetto a voi destinato, e che nessun uomo avrebbe da me, neppure per mille lire sterline. Volete sapere che cos'è? Ve lo dirò. Un solido cerchietto d'oro... è un anello nunziale. Ora debbo io dirvi che cosa ne voglio fare? Non lo metto all'asta, no, desidero offrirlo ad una bella fanciulla che m'ascolta ridendo. Le annunzio la mia visita per domattina, quando l'oriuolo avrà suonate le ore nove. L'inviterò a fare una passeggiata con me e andremo insieme a farci unire in matrimonio.

Essa sorrise, e feci brillare a' suoi occhi l'anello.

L'indomani mattina, quando feci l'annunziata visita, essa mi disse:

— Oh! no, è impossibile, non avete parlato seriamente.

— È possibilissimo, è serio e son vostro per sempre.

E fu stretto il patto e diventammo marito e moglie. (*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 27:

« Si annunzia la prossima partenza del principe Napoleone per un viaggio nel Mediterraneo. »

Leggiamo nella *Patrie* del 27:

« Crediamo di sapere che il *Libro giallo* non conterrà i documenti diplomatici concernenti il Messico, nè i dispacci scambiati in questi ultimi tempi sullo stesso argomento, col governo di Washington.

« La questione essendo entrata in una nuova fase, il governo francese desidera di conservare tutta la sua libertà d'azione e non pubblicherà per ora que' documenti, la cui interpretazione potrebbe compromettere le trattative in corso.

« Tuttavia, appena sarà stata ottenuta una soluzione, questa lacuna del *Libro giallo* verrà colmata, e l'opinione pubblica sarà posta in grado d'apprezzare la condotta del governo imperiale. »

(Secondo un dispaccio telegrafico d'oggi la *Patrie* più tardi ha annunziato che que' dodocumenti verranno pubblicati in appendice al *Libro Giallo*).

Leggiamo nello stesso giornale:

« Si assicura che il generale Prim ha abbandonato il pensiero di visitare la Francia e l'Inghilterra e chiede di essere autorizzato a passare un anno in Portogallo, dando la sua parola d'onore di non allontanarsi dallo città che gli verrà fissata per residenza. »

Scrivono da Madrid, in data del 24, alla stessa *Patrie*, che il Consiglio dei ministri ha deciso di proporre alla regina di affidare il comando della squadra spagnuola del Pacifico al vice-ammiraglio Pinzon.

Lettere giunte da Callao annunziano che la marina spagnuola non ha tardato a prendere la rivincita della perdita del *Cavadonga*.

Dopo la morte dell'ammiraglio Pareja, il contrammiraglio Castro Mendez Nunez ha preso provvisoriamente il comando della squadra. Un consiglio di guerra convocato dal nuovo capo ha deciso che la squadra dovesse levare il blocco di Valparaiso ed assalire la marina chiliana.

Qualche giorno dopo questa risoluzione, la fregata spagnuola la *Blanca* incontrava una piccola squadriglia chiliana armata in guerra ed appoggiata da tre grosse navi. La *Blanca* ha respinta la squadriglia chiliana recandole gravi danni. Questa notizia, se è vera, calmerà l'irritazione prodotta in Ispagna dalla cattura del *Cavadonga*.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, 27 *gennaio*. — Gli affari furono piuttosto deboli questa settimana, benchè si fosse in diritto di sperare un rialzo dopo il discorso tanto pacifico dello Imperatore. Ma gli speculatori hanno adesso imparato ad attenersi piuttosto ai fatti che alle parole. Si arroge che il discorso di Napoleone III non contiene cosa che sia molto tranquillante rispetto al Messico. Quanto allo sgombero delle nostre truppe impegnate in quella lontana spedizione, è stato annunciato troppe volte e smentito dai fatti perchè l'incredulità anche questa volta non sia il partito più ragionevole.

Le ferrovie francesi si sono mantenute ferme; anzi ebbevi qualche rialzo nelle azioni delle linee principali.

Le voci relative al raddoppiamento del capitale del Credito Mobiliare non hanno preso maggiore consistenza, anzi si pretende che non abbiano mai avuto un serio fondamento. Io però credo che questo provvedimento sia stato in massima adottato, solamente pare che si voglia attuarlo accordando la facoltà ad ogni portatore di azioni antiche di acquistarne di nuove al prezzo di 600 franchi.

Si assicura che i terreni di Marsiglia appartenenti alla Compagnia immobiliare furono definitivamente ceduti ad una Compagnia inglese. Questa notizia ha esercitato una felice influenza sui corsi delle azioni della Compagnia immobiliare, e si sono elevati a 528 75.

Il più importante affare del momento è tuttora l'emissione dei buoni lombardi. Si crede sempre ad una felice riuscita, lo che non dovrebbe mancare di avvenire, visto lo studio lungo e il grande amore con cui ha preparato questo provvedimento il Consiglio di amministrazione.

Tutti gli atti della Compagnia delle strade lombarde, come lo si fa giustamente osservare, furono sempre irreprensibili e contrassegnati d'un carattere onorevolissimo per cui offrono anche per l'avvenire le più sicure guarentigie.

Non si dubita adunque che la confidenza del pubblico non risponda alla sua dimanda. Col mezzo d'un leggerissimo sacrificio temporaneo, mediante l'emissione di buoni ammortizzabili in otto anni, la Compagnia risparmia a' suoi azionisti un accrescimento di pesi che avrebbero aggravata la sua situazione per tutta la durata dell'impresa.

Dietro i calcoli che furono fatti quando la rete delle strade che mettono in comunicazione la Germania coll'Italia sarebbe stata finita, ed allorquando per conseguenza queste strade ferrate avrebbero una sorgente di prodotti raddoppiata ed anche quadruplicata, il nuovo peso imposto agli azionisti, per essere compensato, richiederà che il prodotto il quale si eleva adesso a 31,000 franchi per chilom. ascenda a 35,000.

In questo caso gli azionisti continueranno a riscuotere il dividendo di 40 franchi che hanno sempre avuto sino adesso.

Non si saprebbe elevare per l'avvenire, voi lo capirete, pretensioni più modeste.

Nel 1867 la linea di Bréance sarà compiuta: è adunque nell'anno prossimo che è rinviata la realizzazione di queste previsioni.

Si rammenti solamente quello che avvenne in Francia quando il Nord ed il Mezzogiorno furono messi in comunicazione col Mediterraneo e si capirà quale sviluppo commerciale si è in diritto di attendersi dalle nuove comunicazioni fra l'Italia e la Germania.

Ancora una volta del resto il Consiglio di amministrazione non si è avventurato senza pensarvi, composto com'è di uomini che da quindici anni a questa parte hanno amministrate le principali linee della Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, in forza del quale è revocato il decreto 30 ottobre 1859 con cui era determinato che in massima i viveri, anche in tempo di pace, fossero somministrati ai caporali e soldati per cura dell'amministrazione militare.

2. Un R. decreto, in data del 13 gennaio, che abolisce l'indennità di funzioni di lire 300 annue agli ufficiali di bandiera della regia marina.

3. Un regio decreto, in data del 6 gennaio, in forza del quale la borgata detta di Cassinini cessa di far parte del comune di Dorno e viene unita a quello di Zinasco.

4. Un regio decreto, in data del 6 gennaio, che sopprime il comune di S. Martino aggregandolo ai comuni di Collechio, Parma e San Pancrazio.

5. Un regio decreto, in data del 6 gennaio, che conferisce il titolo di città al comune di Formia.

6. Un R. decreto, in data del 6 gennaio, che riunisce i comuni di Marnate e Nizzolina in un solo colla denominazione di Marnate.

7. Un R. decreto, in data del 6 gennaio, che fa facoltà al ministero dell'interno di occupare temporaneamente, per uso civile, il convento del Carmine in Partanna (provincia di Trapani).

8. La concessione dell'*exequatur* a parecchi consoli esteri e l'istituzione di alcune delegazioni consolari.

9. Nomine nel personale giudiziario ed in quello della pubblica istruzione.

CRONACA DI FIRENZE

SOLENNI ESEQUIE A MASSIMO D'AZEGLIO

Questa mattina (29), per cura del ministero, si rendeva in Firenze il mesto tributo di solenni esequie alla memoria di Massimo d'Azeglio. Il tempio di Santa Croce dove riposano le ossa di tanti illustri italiani, dove tutto parla alla mente delle virtù e della grandezza della patria nostra, era stato opportunamente scelto per la funebre funzione. Stavano schierati sulla piazza due battaglioni, uno di guardia nazionale e l'altro di linea colle rispettive musiche. La chiesa era severamente ed artisticamente parata a lutto e sui neri tappeti che coprivano le colonne circostanti al catafalco spiccavano bandiere e trofei. Il catafalco stesso era circondato di trofei, di fasci d'armi, di statue e d'emblemi atti a ricordare che Massimo D'Azeglio avea servito la patria colla spada, col senno, con la potenza del multiforme ingegno. Alle ore 10 incominciava la messa in mezzo al silenzioso raccoglimento degli invitati fra i quali, oltre le rappresentanze ufficiali si notavano molti amici dell'illustre trapassato, e di numerosissimo popolo che s'accalcava nel vasto recinto. Le gravi ed imponenti armonie dell'egregio maestro Mabellini, interpretate da valenti artisti, aggiungevano dignità al sacro rito.

In sul finire della funzione il P. Giuliani sorgeva a tesser le lodi dell'estinto. La voce dell'oratore, per quanto sonora, non giungeva distinta a coloro che non gli erano vicini. Egli è perciò che del suo discorso aspettiamo a tener parola quando, come non ne dubitiamo, verrà dato alle stampe, certi fin d'ora che sarà degno della fama del Giuliani e di quel Grande che lo inspirava.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare le rappresentanze che questa mattina erano accorse in Santa Croce a dimostrare come generale fosse il dolore per tanta perdita. Il Parlamento, la Diplomazia, il Municipio fiorentino, i Ministri, la Guardia nazionale, l'esercito, la Magistratura, le Scuole, e via dicendo, non mancarono alla funebre commemorazione. E non vi mancò neppure l'affetto del popolo, chè lungo tutta la giornata fu un continuo pellegrinaggio di fiorentini e d'italiani delle altre provincie a S. Croce. E quivi gli animi si aprivano a sentimenti di concordia e di fiducia nell'avvenire. Uno dei più illustri figli di quella città che iniziò l'italiano risorgimento era solennemente onorato nella città dove i nostri destini si compiranno. Era uno spettacolo commovente e al tempo stesso un pegno che l'esempio del D'Azeglio non rimarrà sterile in questa terra, alla quale egli consacrò tutto se stesso.

Ecco le iscrizioni dettate dal prof. Tabarrini, che si leggevano nella Chiesa di Santa Croce:

Sulla porta: *Esequie solenni — A Massimo d'Azeglio — Italiano — Allo scrittore al soldato allo statista al pittore — Che pose il nome l'ingegno e la vita — In servizio della patria — Rendete gli ultimi onori.*

Ai lati del catafalco: I. *Come al sepolcro del Buonarroti — La corona civica — S'intreccia anche qui — Cogli allori — Delle arti gentili.*

II. *Ministro di Re prode e leale — Salvò in Piemonte la libertà — Altrove proscritta — E in faccia all'Europa sdegnosa — Mantenne le speranze della nazione — Umiliata non vinta a Novara.*

III. *Arte politica — Fu a lui — Il senso della verità — E della giustizia.*

IV. *Lealtà di cavaliere antico — Conoscenza profonda de' tempi nuovi — Lo fecero conciliatore accetto ed autorevole — Tra il passato e l'avvenire — Del regno subalpino.*

Sulle colonne: I. *Geloso dell'onore d'Italia — Con pietà coraggiosa — Si levò censore severo — Di quanto poteva farla scadere — Nel concetto delle nazioni.*

II. *Sdegnoso d'ogni bassezza — Pregiatore d'ogni bell'opra — Benevolo a molti — Schietto con tutti — Da così felice tempra dell'animo — Derivò potenza di scrittore — Autorità di statista.*

III. *Gli fu caro il favore del popolo — Se conforto — Ed eccitamento a ben fare — Non gli compiacque — Se gli parve tentazione — A deviare dal retto.*

IV. *Ebbe fede in Dio — E contò più sulla virtù — Che sui vizii degli uomini — Con mente sicura — Vide il bene possibile — Con volontà tenace — seppe operarlo.*

Anche il R. istituto tecnico non sordo al cordoglio che la morte del valente cittadino e letterato Massimo D'Azeglio suscitava in Firenze e nelle altre parti d'Italia, oggi al funerale dell'illustre uomo nella chiesa di S. Croce, era rappresentato da sei alunni scelti nelle varie sezioni.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Morozzo Della Rocca e da altri personaggi del suo seguito, ieri 28 partiva alla volta della tenuta di San Rossore.

Domenica mattina, il direttore delle ferrovie partì con un treno speciale per andare ad ispezionare il nuovo tronco di strada ferrata, che da Montevarchi conduce ad Arezzo.

Per improvviso guasto verificatosi nella locomotiva, il treno proveniente da Pistoia, domenica sera ritardò ad arrivare di quasi un'ora.

Sappiamo che si attende con impazienza il primo numero della nuova rivista scientifico-letteraria, che avrà per titolo: *La Nuova Antologia*. L'opera di penne illustri, la partecipazione degli ingegni più eminenti e più provetti della penisola che non hanno abbandonato l'arringo delle lettere, e i tipi di Le Monnier danno a questa pubblicazione un significato ed un lustro affatto speciale e degno del suo titolo. È una gran lacuna che si colma, una feconda idea che si attua; e noi non possiamo non far plauso fin d'ora al generoso proposito degli editori.

Domani, mercoledì 31 gennaio, a mezzogiorno, nell'Istituto di studii superiori il professore Pasquale Villari farà la consueta sua lezione.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri in una casa di via Guelfa un tale che vi si era nascosto, e che non volle dire il perchè avesse stimato opportuno di nascondervisi.

Il vino fa sempre dei brutti giuochi.

L'altra sera, alcuni operai che si trovavano in una bettola di Mercato, dopo vuotati alcuni fiaschi si posero ad altercare, ed uno di essi rimase ferito nella testa.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, 30, si rappresenta l'opera *Marta* e il ballo *La cacciata del duca d'Atene*.

La sera di sabato, 3 febbraio prossimo, gran festa da ballo con maschere.

Pubblichiamo, a scarico di coscienza, la seguente lettera, ma fermamente persuasi che come il nostro bravo autore delle *Memorie* promesse non dovrà andar per notaio, saranno esenti dallo andarvi anche i benigni lettori dell'*Opinione*, solo che abbiano per pochi giorni pazienza.

Firenze, 29 gennaio 1866.

Caro Dina,

Condannato dal medico ad un assoluto riposo per qualche settimana, mi è forza annunciarti che non potrò darti compiuto il romanzo che ha per titolo: *L'Eredità di Mastro Impicca*, così presto come ne avrei desiderio.

Ben pochi tra i lettori dell'*Opinione* gemeranno per questo ritardo. Siccome però di questo mio scritto tu hai promessa la pubblicazione ed io ho promesso di fartene la consegna, può importare a noi due, se non importa ai lettori, il far sapere che abbiamo in animo estrambi di non fallire agli assunti impegni.

Per parte mia gli adempirò non così tosto sarò sicuro che per terminare la narrazione delle vicende a cui diede luogo il testamento di Mastro Impicca, non debba far chiamare, innanzi tempo, il notaro per conto mio.

Credimi

Tuo affezionato
GIANSTEFANO MARCHESE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Si legge nell'*Italia Militare* del 27 corrente:

Il 12° regg. fanteria fu trasferito ad Arezzo.

Il 39° battagl. bersagl. id. a Reggio (Calabria).

Il 3° battagl. del 33° regg. fant. id. a Genova.

Il 3° id. del 34° id. id. a Genova.

Il deposito del 12° reggimento fanteria parte il giorno 27 corr. per la sua nuova destinazione ad Arezzo.

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 27 si legge:

Il piroscafo avviso *Esploratore*, dopo avere imbarcato a Livorno S. A. R. il duca d'Aosta, partiva per Napoli il 24 alle ore 4. p. m., e giungeva in questo ultimo porto dopo 20 ore di felicissima navigazione.

— Il 25 andante ancorava a Tolone, proveniente da Napoli, il Regio Trasporto *Washington*, che ivi conduce l'equipaggio della cannoniera corazzata *Palestro*.

Onorificenza. — Ci scrivono da Ventimiglia (Liguria) il 27 corrente:

Il nostro medico-condotto, dott. Pietro Bariglione, è stato fregiato della croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Medico militare per circa vent'anni, prese parte alle campagne del 1848-49; quindi, ritornato in patria, esercitò con zelo e sollecitudine l'arte sanitaria a pro dei suoi concittadini, e gratuitamente pei poveri, confortandoli ancora con elargizione di denaro.

Questa nobile condotta gli fu dal Municipio ricompensata col nominarlo medico-condotto locale.

La popolazione si mostrò contenta per l'accordatagli onorificenza; la banda civica l'onorò di una sua serenata, e la Società degli operai, di cui è socio benemerito, tesoriere e medico, volle anche porgergli un affettuoso indirizzo di rallegramento.

L'epizoozia in Inghilterra. — Scrivono da Londra al *Moniteur* che l'importazione del bestiame ha potuto impedire il rialzo de' prezzi della carne. Se questo è avvenuto in Inghilterra, in Francia avviene l'opposto. A Parigi si fa sentire l'effetto della esportazione, e il prezzo delle carni è cresciuto. La corrispondenza del *Moniteur* dice, che, malgrado la mortalità degli animali, la grande esposizione delle bestie da macello ha avuto luogo a Londra, secondo il solito, sotto gli auspicii dello *Smithfield Cattle Club*, ed è stata visitata in un sol giorno da più di 30,000 individui. Sinora, le importazioni bastarono ad impedire l'aumento del prezzo delle carni, conseguenza naturale delle perdite cagionate dal contagio, e che, nella sola penultima settimana di dicembre 1865, sono state di 6256 capi. Le tavole statistiche del *Board of Trade* provano, che nei primi undici mesi del 1865, approdarono in Inghilterra 1,125,706 buoi, vacche, montoni e maiali, cioè 458,004 più che nel 1864, eccedenza di quasi 9010 capi per settimana sull'anno precedente. Sgraziatamente l'epizoozia non declina ancora, e fa grandi stragi nella contea di Fife nella Scozia. I giornali dell'India annunziano, che un flagello dello stesso genere ha percorso i possedimenti britannici dell'Asia, e che già più di 3000 capi di bestiame sono periti nella Presidenza di Madras. Da parte sua, il Congresso di Washington si premunisce contro l'introduzione degli animali di provenienza sospetta, ed ha votato una legge, che ne vieta l'entrata nel territorio federale. Si calcola che in Inghilterra più di 100,000 capi di bestiame siano stati colpiti dal tifo, e che non ne risanò la decima parte. Le relazioni ufficiali, che sono incomplete, facevano ascendere, a mezzo dicembre, a 74,000 gli animali colpiti. È naturale che il consumo della carne sia diminuito in questi ultimi mesi, e che vi sia surrogato un più abbondante consumo di pane e di paste. Gl'inglesi si provvedono largamente in Francia ed altrove di farine e di cereali.

Necrologia. — La *Perseveranza* del 28 annunzia che il giorno precedente morì in età di soli 28 anni il maestro Gustavo Adolfo Noseda, valente cultore dell'arte musicale.

— Il *Cittadino Leccese* del 27 annunzia che il 22 moriva Francesco Mandoj-Albanese, già deputato al Parlamento nella passata legislatura.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 29;

Ieri mattina alle ore 11 S. M. ha ricevuto in udienza particolare S. E. il conte D'Usedom, consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, il quale ebbe l'onore di presentare a S. M. l'augusto nostro Sovrano le insegne dell'Aquila Nera, ordine della Casa reale, e la gran croce dell'Aquila Rossa.

Il ricevimento ebbe luogo nel grande appartamento del R. Palazzo, ed in uniforme.

In questa circostanza il ministro di S. M. il Re di Prussia ha pronunciato il seguente discorso:

« Sire

« Il Re, mio augusto signore, mi ha incaricato di presentare a V. M., come ho l'onore di farlo, le insegne dell'Aquila nera, ordine della sua casa, come pure la gran croce dell'Aquila rossa colle relative lettere reali. V. M. vedrà in ciò una nuova testimonianza della sincera amicizia e della stima che il Re non cessa di professarle.

« Sotto il Governo di V. M. e col concorso de' sovrani amici, l'Italia continua a conciliarsi le simpatie e a identificarsi con gli interessi dell'Europa intera; il riavvicinamento internazionale testè avvenuto sul terreno commerciale fra l'Italia e la Germania ne è una nuova e splendida dimostrazione. L'intima unione di queste due nazioni, ignota a' passati secoli, va collocata fra i maggiori fatti de' nostri tempi; essa diverrà eterna, Sire, sotto i vostri auspicii, e V. M. godrà per lunghi e felici anni i frutti dell'opera sua.

Sua Maestà il Re rispose nei seguenti termini:

« Signor ministro, l'amicizia di S. M. il re di Prussia, mi è tanto più preziosa in quanto che riposa sovra una tradizionale conformità di simpatie e di tendenze fra le nostre Case Reali, e promette alla Germania e all'Italia un avvenire degno di due grandi nazioni.

« I sentimenti che il vostro augusto Sovrano mi manifesta nelle presenti circostanze sono un nuovo pegno dell'accordo tanto naturale che deve regnare fra i nostri due governi. Io faccio i voti più amichevoli per la prosperità e la fortuna della Prussia. »

ELEZIONI POLITICHE

Borgo a Mozzano. — Garzoni, voti 240.
Fossano. — Pettinengo, 872.
Napoli 1° — Avezzana, 279.
Napoli 3° — Della Rosa, 410.
Corato. — Carcani, 394.
Lecce. — Bertani, 478.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — La *Patrie* dice che i documenti relativi al Messico furono mandati alle stampe e formeranno un opuscolo che verrà annesso al *Libro giallo*.

Nuova York, 18. — È stata presentata al Senato una proposta, nella quale si chiede che Johnson richiami il ministro plenipotenziario residente a Londra, e dichiari che sono rotte tutte le relazioni coll'Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29 gennaio.

	gennaio 27	gennaio 29
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 55
» » 4 0/0	98 40	98 50
Consolidati inglesi	87 1/8	87 —
Italiano 5 0/0 in contanti	62 40	62 25
» fine mese	62 35	62 27
» fine prossimo	62 70	62 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	818	852
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	433	438
Strade ferr. Vittorio Eman.	201	201
» » Lombardo-Ven.	420	416
» » Austriache	412	411
» » Romane	150	150
Obbligazioni	151	151
» ferrovia di Savona	—	100

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 5 gennaio

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi	21,735,057	02
» » Suc.	16,287,817	34
Eserc. delle zecche dello Stato	24,744,080	42
Portafoglio nelle sedi	118,406,415	10
Anticipazioni	28,574,111	01
Portafoglio nelle succursali	29,977,034	32
Anticipazioni	15,426,833	58
Effetti incasso in conto corrente	72,111	02
Immobili	5,112,857	70
Fondi pubblici	13,075,120	—
Azionisti, saldo azioni	6,237,950	—
Spese diverse	1,128,829	76
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333	37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414	76
Diversi	— —	—
	281,891,965	40

PASSIVO.	Lire	
Capitale	52,500,000	—
Biglietti in circolazione	121,470,839	20
Fondo di riserva	7,926,729	37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.		
Non disp. »	13,187,929	31
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	26,522,919	01
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	4,132,090	38
Id. Succursali	1,510,783	38
(Non disponibile)	12,533,395	81
Servizio del Debito pubblico	10,381,749	96
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,639,822	63
Dividendi a pagarsi	54,590	—
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	735,362	84
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	161,072	02
Id. Succursali	73,168	34
Id. Comuni	20,220	42
Id al 31 dicembre 1865	4,720,049	13
Diversi (non disponibile)	21,321,243	60
Sottoscrizione delle nuove azioni	— —	—
	281,891,965	40

AVVISO

La Ditta COMPAIRE e COMP. (già in Borgognissanti, n. 11, in Firenze) ha traslocato il suo Magazzino di DEPOSITI, PROFUMERIE, SPECIALITÀ nazionali ed estere, con ufficio di annunzi per tutti i giornali d'Italia, in via *Martelli*, n. 7, in prossimità della piazza del Duomo, sotto il titolo:

AL REGNO DI FLORA.

La solerzia e accuratezza negli affari hanno già meritati alla sullodata Ditta i depositi dei signori:

Caffarelli P. e F., fabbricanti di cioccolato, di Torino;
Ulrich Domenico, distillatore ed inventore della polvere per vermouth, di Torino;
Beltrami Andrea, fabbricante d'inchiostro lombardo, di Milano;
Galleani, farmacista di specialità, di Milano;
Castagnacci, farmacista, di Firenze.

Accetta depositi con obbligo della pubblicità per conto proprio e del depositante, secondo le convenzioni.

SI DOMANDA

Un giovane Italiano per istruirlo nel commercio ed insegnargli l'inglese. Esso sarà alloggiato e nutrito e potrà ottenere una posizione.

Indirizzarsi (franco) al sig. Rawende, approvvigionatore di bastimenti, 23, Washington street Great George, S. Liverpool (Inghilterra).

VIVAI DI PIANTE
d'ogni qualità

Il catalogo delle piante da frutto e da ornamento della Casa ANDREA LEROY di Angers, stante le numerose richieste, fu pubblicato quest'anno in più edizioni e nelle principali lingue d'Europa. L'edizione italiana è vendibile presso la libreria UBICINI, via S. Radegonda n. 8, al prezzo di *Una Lira*.

J. LORK E C. Mercanti
11 Gould Square, E. C. Londra

Vendita e compera di qualunque mercanzia. Anticipazione immediata dei due terzi del loro valore, ed effettuazione della vendita nel corso del mese. Condizioni eque. Scrivere affrancato.

FIRENZE, *Borgognissanti* — **FRATELLI PELLAS EDITORI** — GENOVA, *Piazza S. Marta*

IL CORRIERE MERCANTILE
GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE
ANNO XLII.

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancarii e marittimi.

Condizioni d'abbuonamento (franco di porto)

Per la ***TOSCANA:*** Anno L. **50.** — Semestre L. **26.** — Trimestre L. **14.**

NB. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.



ESTRATTO D'ORZO TALLITO
(Extrait de Malt)
DI **G. HOFF**
Fornitore della Corte Reale in Berlino.

Questo segreto rimedio serve contro le **malattie di petto, mancanza di appetito, perdite di forze, emorroidi,** nelle **malattie tracheali** cioè **tosse, grippe, catarro, raucedine ostinata** e sopratutto nella **tisi tubercolosa**

In onore d'un farmaco veramente salubre!

Dispaccio telegrafico: Sig. Hoff! S. M. il re Cristiano di Danimarca mi ha ordinato d'esprimervi l'alta sua approvazione per l'efficacia del vostro Estratto di orzo tallito, i cui eccellenti risultati S. M. ebbe ad osservare sulla salute di parecchi membri dell'alta sua famiglia, come pure sopra parecchie persone di sua alta conoscenza.
Z. CASTENCHIOLD, *aiutante di campo.*

Firenze. Abbiate la compiacenza di spedirmi, non appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente Estratto d'orzo tallito, e della medesima buona qualità dell'anno decorso. Indirizzate la spedizione al mio palazzo Panciatichi, borgo Pinti. Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.
Principessa NATALIE MANVELOFF.

Sarskó-Selo. Inviate di bel nuovo 200 bottiglie del vostro gustoso Estratto di orzo tallito. Indirizzate le casse alla Banca Imperiale a Pietroburgo.
Conte SCHOUVALOFF, gran maresciallo della Corte Imperiale.

Deposito generale pel Regno d'Italia presso l'Agenzia G. Lauridon, Firenze Fondaccio S. Spirito, 12; vendesi pure presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — Bologna, farmacia Tarlazzi — Ancona, farmacia Giorgetti, e nelle primarie farmacie e drogherie in tutta l'Italia.

Prezzo d'ogni bottiglia L. 2 25 — Scatole con pastiglie L. 1 20 e 1 75, e scatole con polvere pettorale L. 1 75 e 3 20. — Si spediscono i generi in provincia contro vaglia postale, francobolli, assegno sulla merce, ecc., ma le bottiglie non meno di sei.

RISTORATORE E PENSIONE
L'EUROPA
Via del Proconsolo, N. 5, piano primo, sopra il Caffè Landini.

Pranzi a fr. 2, 3, 4 e 5, come alla Carta.

Si avverte che è aperta una nuova sala per **Tavola rotonda** a fr. **2 50** alle 5 1/2 precise, e nel corso del Carnovale avendo luogo feste da ballo e veglioni detto locale starà aperto tutta la notte.

LA RIVISTA FORESTALE DEL REGNO
Giornale utile ai proprietari di boschi, agli agenti di campagna, alle autorità provinciali, alle comunali, agl' Ingegneri, ecc.

Si pubblica in Firenze a fascicoli mensili di 48 pagine in-8°, colle istruzioni necessarie all'intelligenza del testo.

Prezzo annuo d'abbonamento L. 12.

Rivolgersi all'*Amministrazione della Rivista forestale*, Firenze, piazza S. Maria Novella, n. 18, piano primo.

UN CHIMICO FRANCESE
che institui e diresse delle Usine in Inghilterra

desidera collocarsi in Italia, dove venne a stabilirsi per riavvicinarsi alla sua famiglia. Esso assumerebbe volentieri un interesse in una piccola usina che avesse probabilità bastanti di avvenire.

Esso ha sopratutto fatta una grande esperienza nella fabbrica degli acidi grassi, nell'estrazione e nella purificazione degli olii, ecc., e può incaricarsi di montare ogni sorta di apparecchi.

Munito di eccellenti certificati per parte dei suoi antichi principali, fu autorizzato inoltre dai signori Fenzi ed Hall ad indirizzare loro le persone che desiderassero informarsi sulla sua posizione sociale.

Indirizzarsi al signor ***TIESSET figlio***, 15, via Montebello, Firenze.

AVVISO AI CACCIATORI.
VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ
per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 40 —	62 30 —	62 75 —	62 70 —		
» sottoscrizione						
3 %	40 05	40 —				40 f. c.
Imprestito Ferriere					79 50	
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10					462 —	
Azioni Banca Nazion. Toscana					1690	
Cassa sconto Toscana in sott.						
Banca di Credito italiano						
Obblig. Tabacco 5 %					98	
Azioni Strade ferrate livorn.					66 25	
Obbl. 3 % dette	204 —	203 50				203 50 —
» 3 %						
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.						
Obbl. dette tutte pagate					46 50	
Imprestito comunale 5 %					333	
Detto in sottoscrizione					77 75	
Detto liberato					79	
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %					78	
Azioni Strade ferr. Merid.	66 50	66 25				
Obbl. 3 % dette	290					
Obbligazioni demaniali	393 —	392 50	397 —	396 —		
Panteleg. Caselli						
Mot. Barsanti Matteucci						
5 % italiano in piccoli pezzi					63	
3 % idem					40 25	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 30 —		62 70 —			

Milano, 27 gennaio.

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn. cont.				
» » » spezz.				
» » » fine c.				
» » » fine p.				
Certificati del nuovo prestito cont.				
» intestati » fine c.				
» » fine p.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 apr. cont.			96	
Azioni Banca nazionale . 1 genn. cont.			1630	
» » fine c.				
» Banca di Credit. it. cont.				
» » fine c.				
» Cassa sconto Tosc. cont.				
» » fine c.				
Canali Cavour cont.				
Strade ferrate L.-V. 1 mag. fine c.			423	
» » fine p.				
» Merid. 1 genn. cont.			290	
» » fine p.				
Pubblico Macello			520	
Strade ferrate L.-V.			161 50	
» Merid. 1 apr.				
» Livor. 1 genn.				
Canali Cavour				
Beni demaniali 1 apr.			3-2	
Della Città 1860 5 %			85 50	
CC. SS. di Milano				
Della Città rimbors. con pr.			30	

Genova, 27 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 20	62 40	Cassa generale cont.	210	—
» » f. m.	62 20	62 40	» f. m.	—	—
» » f. pr.	62 65	63 85	Cassa sconto cont.	241	—
» in piccole partite cont.	62 30	62 60	» f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	366	370
» » f. m.	—	—	» f. m.	366	370
» Hambro 1851 cont.	71 3/4	71 3/4	» f. pr.	369	373
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
5 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Santo contr.	—	—
» 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1834 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	292	292
5 % » 1855 cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	391 1/2	392 1/2
Banca Nazionale cont.	1632	1612	» f. m.	391 1/2	392 1/2
» f. m.	1633	1642	5 % Romano	—	—
» f. pr.	1640	1650			
Banca d'Italia emiss.	1348	1353			

Torino, 27 gennaio.

	Contratti in contanti	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	62 30	62 65 28 febbr.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200		
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale		
Credito mob. italiano		
Banco di sconto e sete	238 25	
Obbl. demaniali	392 25	

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	»
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	»
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 55	» »	5 07	7 11	»
Pistoja »	7 35	9 34	1 35p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	[illegible] 15	[illegible] 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a. 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	8 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 24	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 45
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 40	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 40p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 10	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	[illegible] 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a 7 50	12 30p	1 20p	6 10p
Bergamo »	9 05	1 44	3 14	6 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 16	8 05
Lecco arr.	9 49	4 25	[illegible] 25
Lecco part.	5 10	1 15	6 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	6 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 08	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*
SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» »	12 30	3 30
Arona part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza arr.	6 37	2 52	5 35
Intra part.	6 56	5 35	6 »
Magadino arr.	10 20	6 10	» »
Magadino part.	» »	6 » a	11 »
Intra »	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza »	5 43	9 35	2 22
Arona arr.	7 15	11 »	4 »
Arona part.	» »	11 20	» »
Sesto »	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO
Corse da Como a Colico e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.